

1 febbraio 2019

Al Ministro dell'Interno Matteo Salvini

E p.c:

Presidente del Consiglio Giuseppe Conte
Ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero
Viceministra degli Affari Esteri Emanuela Del Re

Oggetto: Disposizioni europee tempistiche e affidabili in materia di sbarco dei migranti

Gentile Ministro,

Noi, organizzazioni, reti e piattaforme firmatarie, Le scriviamo per esprimere le nostre serie preoccupazioni sulla situazione degli sbarchi e La esortiamo ad agire per far fronte alla crisi nel Mar Mediterraneo. Questa lettera è inviata a Lei e contemporaneamente a diversi Ministri degli Interni di altri Paesi membri dell'Unione Europea perché la soluzione agli sbarchi dei migranti nel Mediterraneo non può che venire da un'assunzione di responsabilità comune. Da gennaio 2018, 2.275 (stima UNHCR) donne, bambini e uomini sono annegati nel Mediterraneo. Nel frattempo, i leader dell'Unione europea si sono resi complici della tragedia che si sta svolgendo davanti ai loro occhi.

Per oltre sei mesi, i governi europei hanno cercato - fallendo - di trovare un accordo su un sistema che consentisse ai sopravvissuti di sbarcare in sicurezza quando raggiungono la costa europea. Allo stato attuale, ogni volta che una nave cerca di portare le persone appena salvate in un porto europeo, i governi dell'UE si affannano in prolungati dibattiti su dove la nave può sbarcare e su quali paesi possono ospitare i sopravvissuti per esaminare le loro domande di asilo. Nel frattempo, donne, uomini e bambini, che spesso portano con loro le cicatrici fisiche e mentali del viaggio, e le torture dei centri di detenzione libici, vengono bloccati in mare, talvolta per quasi un mese. E la missione navale dell'UE nel Mediterraneo, l'operazione SOPHIA, rischia di essere interrotta perché i governi europei non riescono a trovare un accordo su dove sbarcare le persone salvate.

Inoltre, i governi europei esercitano un'indebita pressione sulle organizzazioni della società civile che conducono missioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo. Piuttosto che sostenere queste attività nel tentativo di salvare vite umane, alcuni Stati membri (dell'UE) hanno reso più difficile la loro operatività hanno rivolto accuse infondate contro di loro, e hanno impedito ai mezzi di ricerca e salvataggio di lasciare i porti. Mentre l'anno scorso erano cinque le organizzazioni che stavano conducendo operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, oggi solo una è in grado di farlo.

Le azioni dei governi europei hanno reso estremamente difficile per le organizzazioni che si occupano di ricerca e salvataggio di continuare il loro lavoro e hanno dissuaso altre imbarcazioni dal rispettare gli obblighi di salvare le persone in difficoltà e di riportarle nel luogo sicuro più vicino. Di conseguenza, il Mediterraneo è diventato uno dei mari più letali del mondo. In gennaio, un elicottero della Marina Militare ha salvato tre persone, che hanno testimoniato di come la loro nave avesse lasciato la Libia con 120 donne, bambini e uomini a bordo. Tutti risultavano annegati. A ciò si aggiunga che le persone che vengono rimpatriate con la forza in Libia rischiano di essere poste in detenzione arbitraria, maltrattate, torturate o vendute come schiave. Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, oltre 15mila persone sono state rimpatriate in Libia nel 2018.

In base al diritto internazionale, le persone soccorse in mare devono essere portate nel luogo di sicurezza più vicino, dove dovrebbero essere trattate con rispetto, offrendo loro protezione. L'Europa si è impegnata a



salvare vite umane nel Mediterraneo e a condividere la responsabilità dell'accoglienza dei rifugiati. Il diritto di chiedere asilo e il principio di non respingimento sono ribaditi nei Trattati dell'Unione europea, che dichiarano inoltre che l'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Questi sono i valori in cui tutti noi crediamo e la legge a cui siamo vincolati. Dovrebbero essere sostenuti a prescindere dai disaccordi politici, perché sono le fondamenta del nostro vivere civile.

Le chiediamo, in occasione della prossima riunione informale del Consiglio Giustizia e Affari Interni dell'UE, di raggiungere un accordo su disposizioni tempestive per lo sbarco che salveranno vite umane e rispetteranno i diritti fondamentali delle persone, compreso il diritto di chiedere asilo. In particolare, chiediamo al Consiglio di:

1. **Sostenere le operazioni di ricerca e salvataggio:** I Paesi dovrebbero consentire a tutte le navi che svolgono attività di ricerca e salvataggio di attraccare nei loro porti, sbarcare le persone che sono state salvate e ritornare in mare in modo tempestivo. Il tentativo di impedire le operazioni di salvataggio delle ONG e delle navi commerciali è un approccio pericoloso che mette a rischio vite umane e mina la fiducia dei cittadini nei confronti dei governi per risolvere la situazione.
2. **Adottare disposizioni tempestive e affidabili per lo sbarco:** in attesa dell'adozione di una riforma positiva del sistema di Dublino, che includa un meccanismo permanente di ripartizione delle responsabilità, si dovrebbero attuare disposizioni per garantire lo sbarco e la distribuzione tempestiva tra gli Stati membri dell'UE delle persone soccorse. Le ONG hanno presentato proposte concrete per le disposizioni relative alla ricollocazione dopo lo sbarco. Data l'urgente necessità di misure sulla ripartizione delle responsabilità, gli accordi dovrebbero essere concordati immediatamente e gli Stati partecipanti dovrebbero essere identificati fin dall'inizio, e non in modo emergenziale "nave per nave". Nessun accordo dovrebbe esonerare gli Stati membri dagli obblighi giuridici derivanti dal diritto dell'UE, dal diritto internazionale dei rifugiati o dal diritto marittimo.
3. **Cessare i respingimenti in Libia:** La Libia è un paese lacerato dalla guerra, dove rifugiati e migranti sono regolarmente detenuti in condizioni orribili che violano i loro diritti umani fondamentali. Le donne, i bambini e gli uomini che vengono rimpatriati in Libia dalla guardia costiera libica sostenuta dall'UE o su istruzione dei Centri di Coordinamento del Soccorso Marittimo, devono affrontare una detenzione automatica e arbitraria e il rischio reale di torture e altre gravi violazioni dei diritti umani. Fonti autorevoli, comprese alcune delle organizzazioni firmatarie, hanno documentato casi specifici in cui le persone intercettate o salvate sono state torturate e maltrattate al loro ritorno in Libia. L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR, ha esortato gli Stati ad astenersi dal rimpatrio di cittadini di paesi terzi in Libia a causa del rischio per la loro sicurezza. I governi europei dovrebbero stabilire chiari parametri di riferimento, compresa la fine della detenzione arbitraria, ed essere pronti a sospendere la cooperazione e l'assistenza alla guardia costiera libica se i parametri non vengono rispettati.

La situazione sta diventando più che mai urgente e La invitiamo ad agire immediatamente.

Cordialmente,

Francesco Petrelli - Portavoce Concord Italia



A nome di:

AOI (Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale)
Concord Italia (Piattaforma nazionale della confederazione delle ONG Europee)
GCAP Italia (Coalizione italiana di lotta contro la povertà)
Focsiv (Federazione delle organizzazioni cristiane di servizio volontario internazionale)
MSF – Medici Senza Frontiere Italia
Link2007
Marche Solidali
Consorzio Ong Piemontesi

ACRA, Action Aid, AIDOS - Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, Amici dei Popoli, Amref Health Africa, Arcs, Associazione Volontari Dokita Onlus, CEFA Onlus, CIES Onlus, CISV, COMI, COSPE Onlus, IPSIA-ACLI, Legambiente, LVIA, Mani Tese, Movimento Shalom, Osservatorio Aids - Aids Diritti Salute, Oxfam Italia, Progetto Sud-UIL, Sonia per un mondo nuovo e giusto, Terra Nuova Centro per il Volontariato, We World – GVC

E a livello europeo:

Médecins Sans Frontières (MSF)	SOS Méditerranée	ACT Alliance EU	Action Against Hunger
Caritas Europa	Churches' Commission for Migrants in Europe (CCME)	Danish Refugee Council	The European Council on Refugees and Exiles
European Evangelical Alliance	Human Rights Watch	The International Catholic Migration Commission (ICMC)	Missing Children Europe
Mixed Migration Centre	Oxfam	The Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (PICUM)	